

Il vento che cambia

Il copione recitato non solo in tedesco

Giulio Sapelli

Angela Merkel ha recitato un nuovo ruolo sulla scena greca. Dinanzi al Parlamento tedesco ha rivestito gli abiti di Creonte.

Continua a pag. 24

Il commento

Il copione recitato non solo in tedesco

Giulio Sapelli

segue dalla prima pagina

Cioè l'inflessibile legislatore dell'Antigone di Sofocle. Una parte che nessuno di coloro che hanno seguito la maratona greca si attendeva che ella così tragicamente recitasse. Ha tenuto insieme il principio di colpa e quello di redenzione con una abilità dialettica che tuttavia si regge su un sottilissimo filo. Ha affermato infatti che l'Europa come comunità di diritto non consente di risolvere il dramma greco attraverso qualsivoglia forma di alleggerimento del debito greco. I trattati non lo consentono e Berlino ne è guardiana inflessibile. Significativa la formula usata per definire l'Europa "comunità di diritto". Non comunità di popoli, si badi bene, comunità di diritto.

Di quale diritto si tratti l'aveva già ben intuito Tsipras quando dinanzi a un attonito parlamento europeo aveva citato Sofocle e la sua Antigone. Disse Tsipras: «Molti hanno parlato di tragedia greca. Io rispetto le norme che disciplinano l'Eurozona, ma Sofocle ci ha insegnato che esiste un momento in cui il diritto degli uomini vale più della legge. Questo è uno di quei momenti». Come i lettori certo sapranno, nella tragedia di Sofocle, l'Antigone appunto, si contrappongono due visioni del diritto, o della legge. Antigone, che contro l'editto di

Creonte dà sepoltura al cadavere del fratello Polinice, trasgredisce infatti il divieto del tiranno di Tebe, il quale per questo la condanna a essere rinchiusa in una caverna, dove Antigone si suiciderà. Quando Creonte si rivolge ad Antigone chiedendole: «Conoscevi l'editto che vieta proprio ciò che hai fatto?», Antigone afferma di conoscerlo ma di aver trasgredito la norma ben consapevolmente. Per Antigone, infatti, rendere gli onori funebri al fratello è più forte di qualunque editto o legge dello Stato. Si contrappongono così due diverse concezioni della giustizia, il cui conflitto è senza soluzione, ossia finisce in tragedia. Antigone antepone infatti alle leggi scritte di Creonte le leggi non scritte, ossia i principi etici sentiti dalla persona come inviolabili, imprescindibili, in un certo qual senso, "naturali". La concezione della giustizia di Creonte è quella del rispetto e della subordinazione dell'individuo alla legge dello Stato. Non a caso Hegel, il rappresentante più significativo dell'idealismo tedesco, privilegia la legge scritta, la legge dello Stato, la legge del potere politico, rappresentata nella tragedia da Creonte, più evoluta, secondo il filosofo tedesco, rispetto al diritto famigliare rappresentato da Antigone, pur considerandolo anch'esso legittimo.

Queste diverse e contrapposte

concezioni non trovano, e non potevano trovare composizione in Sofocle: Antigone si suicida, Emone, figlio di Creonte e suo fidanzato, si toglie la vita e così pure Euridice, moglie di Creonte. Questi sopravvive, è vero, ma riconosce, troppo tardi, la catastrofe che ha provocato. Per questo un brivido mi ha colto quando ho sentito la Merkel pronunciare quelle parole sulla comunità (hegeliana) di diritto. Ma forse sono state proprio le parole e gli atti che abbiamo visto svolgersi sul palcoscenico della tragedia greca non di Sofocle, ma che si è dipanata viva e vera sotto i nostri occhi in queste settimane a sommuovere gli animi e a trasformarne i protagonisti. Taluni di essi hanno avuto paura di Creonte, ossia della Germania. Anche Parigi e Roma hanno subito i modi di Berlino, Mario Draghi no.

Guardate il presidente Bce: ha cambiato modo di incedere sul proscenio. Ha sfidato l'inflessibile Wolfgang Schäuble e poche ore fa ha sfidato tutti annunciando che rifinanzierà le banche elleniche perché - udite udite - il voto del parlamento greco è il miglior affidamento che si possa ottenere. Ma non si tratta solo di Draghi. Sul palco della tragedia sofoclea, smentendo in un certo senso Hegel, è giunta anche Madame Lagarde. «Il debito greco - ha detto - così com'è non è sostenibile». Dunque, se la Grecia deve restare nell'euro

esso, il debito, «va alleggerito, quindi rinegoziato». Va insomma sfidata quella comunità di diritto e non di popoli invocata dalla Cancelleria.

Ma lo spettacolo non solo non è finito: si avvia verso una riscrittura della scenografia assai diversa da quella prevista: gli attori principali giocano infatti parti diverse e applicano il principio di redenzione e non di

colpa, rovesciando come un guanto il luteranesimo sin qui imperante. La signora Merkel e il signor Schäuble sono ora obbligati ad ascoltare voci diverse e non possono più seguire un copione che sino a ieri essi avevano scritto pressoché da soli. Ora tutto cambia perché Antigone ha trovato alleati potenti e severi. La partita va verso una riscrittura delle regole europee:

non vi è dubbio.

Nelle Guerre del Peloponneso di Tucidide sono spesso i venti che vengono da lontano e le nuove divinità che s'innalzano sulle vicende umane a riscrivere il destino degli stessi umani. È forse questo il nuovo corso della battaglia tra Grecia, Germania e il resto d'Europa. Quel resto d'Europa che sta già riscrivendo un copione che presto non si reciterà più solo in tedesco.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.